

**Claudio Doglio**

# Gli angeli nella Bibbia

## XIII Settimana Biblica

Questo corso è stato tenuto nel mese di agosto 2011  
presso la Casa “Regina Montis Regalis”, a Vicoforte di Mondovì.  
Riccardo Becchi ha trascritto con diligenza e integrato il seguente testo dalla registrazione

### 1.

#### Introduzione

Una descrizione secondo il Nuovo Testamento.....	2
Un'altra descrizione secondo l'Antico Testamento.....	3
Il Catechismo della Chiesa Cattolica.....	4

Come argomento per il corso di quest'anno ho scelto *Gli angeli nella Bibbia*, perché è un argomento “di confine”, nel senso che è molto trattato da persone ai margini della Chiesa e della cultura teologica. Mentre esistono molte pubblicazioni laiche sugli angeli, nell'ambiente propriamente teologico non viene invece dedicato alcuno spazio a queste realtà e quindi si rischia di dire tanto però senza molto fondamento.

Diversamente dunque da altri anni – in cui avevo scelto un libro biblico o una parte di un libro – quest'anno vi propongo un itinerario trasversale nel senso che attraverseremo un po' tutti i libri della Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, seguendo il filone degli angeli, andando cioè a cercare i passi dove se ne parla e provando a ricostruire quello che viene detto e insegnato sugli angeli nella tradizione biblica.

Dovremmo poi fare addirittura un passo in avanti tenendo conto della tradizione patristica – cioè l'insegnamento dei padri della chiesa – perché questa dottrina degli angeli si è evoluta nei testi apocrifi e nell'insegnamento dottrinale dei padri. Oggi, pertanto, in questi scritti ci sono delle informazioni sugli angeli più abbondanti rispetto a quelle contenute nel testo biblico.

Partendo da questa crescita della dottrina c'è stato un enorme proliferare di fantasie sugli angeli e quindi il criterio metodologico che mi guida è quello di mostrare il metodo corretto per poter parlare degli angeli.

Dal momento che gli insegnanti di teologia, i preti, i predicatori, non ne parlano, chiunque si sente autorizzato di dire quello che vuole. Pensate, ad esempio, a espressioni quotidiane del linguaggio comune in cui – facendo i complimenti a qualcuno perché è bravo – gli si dice: “sei un angelo”. Oppure nel caso della morte di qualche bambino, o persona giovane, si dice che “è diventato un angelo”.

Sono espressioni comuni, semplici, buone, ma teologicamente scorrette; ci sono quindi delle confusioni di fondo. Dicendo “Sei un angelo” per dirti che sei bravo, o semplicemente facendo una metafora, è un po’ come dicessi “Sei un somaro” o “Sei un’aquila” utilizzando un paragone implicito. Nel caso però della persona defunta, dire che diventa un angelo, è insegnamento teologico scorretto, perché la persona umana resta una persona umana.

Allora credo che sia bene, anche semplicemente a livello della nostra conoscenza pratica, del nostro linguaggio e delle preghiere che possiamo adoperare, chiarire molto bene di che cosa si tratta.

In questo primo incontro mi accontento semplicemente di introdurre l’argomento e cerco nella Scrittura due definizioni di angelo. Non ce ne sono molte, ne ho trovate due: una nel Nuovo Testamento e una nell’Antico. Non sono definizioni vere e proprie come si potrebbe richiedere in un manuale di teologia o di filosofia, ma ci danno una descrizione abbastanza complessa della realtà angelica da cui partiamo.

## Una descrizione secondo il Nuovo Testamento

Il primo versetto che prendiamo in considerazione è tratto dalla Lettera agli Ebrei:

Eb 1,14 Non sono forse [gli angeli] tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza?

La Lettera agli Ebrei è, fra gli scritti del Nuovo Testamento, quello che più degli altri si occupa degli angeli. Ne parla frequentemente, soprattutto per dire che Gesù Cristo è più importante degli angeli. Questo, evidentemente, perché nell’ambiente in cui è stata composta la lettera i destinatari a cui il discorso si rivolge davano troppa importanza agli angeli. Dato che l’argomento era di attualità e di interesse, l’autore lo affronta e – per poter chiarire bene la differenza tra gli angeli e Gesù e la superiorità di Gesù rispetto agli angeli – li presenta. Anzitutto analizziamo il versetto parola per parola, perché ci serve a delineare il quadro.

«*Gli angeli sono spiriti*» In greco si adopera la parola “*pneuma*”, proprio come per indicare lo Spirito Santo; si adopera il plurale “*pnèumata*”. Quindi gli spiriti sono intesi come persone, non materiali, cioè non caratterizzate dalla materia: realtà non materiali e non corporee. Gli spiriti non hanno corpo, quindi non hanno figura, non sono fotografabili, disegnabili, raffigurabili.

Noi abbiamo nella nostra immaginazione una infinità di modelli angelici. Le nostre chiese sono piene di raffigurazioni di angeli, disegnati e scolpiti. Sono tra i soggetti più rappresentati, però in partenza dobbiamo dirci che – essendo spiriti – non sarebbero raffigurabili e quindi tutto quello che è stato raffigurato dai pittori è semplicemente una invenzione pittorica per comunicare un messaggio. Abbiamo anche le statue della carità o della fede, la raffigurazione della giustizia, la statua della giustizia, ma è una personificazione, è l’invenzione di un artista che dà forme femminili a un concetto.

Partire dalla statua della giustizia non ci deve portare a immaginare che la giustizia sia effettivamente una donna, che abbia quella fattezze e che passi la vita a tenere la bilancia in mano. Quella è semplicemente una fantasia di colui che ha raffigurato un concetto. Come si fa a disegnare o scolpire la giustizia? Non si può. Se uno vuole disegnarla per

comunicare qualche messaggio deve quindi inventare delle forme.

Gli angeli sono spiriti, quindi realtà incorporee; ma noi dobbiamo precisare – tenendo conto di tutto il resto che è stato rivelato – che sono persone. Gli spiriti sono persone, c'è in essi l'idea filosofica della persona. Attenzione, perché quando dico “persona” non intendo dire carne; noi – esseri umani – siamo persone corporee; gli angeli sono invece persone incorporee, hanno la caratteristica della persona nel senso che sono dotati di intelligenza e di volontà, sono capaci di relazione, ma in un modo diverso, non corporeo, non fisico.

Secondo elemento: «*incaricati di un ministero*». Il termine greco adoperato è un po' strano, ritorna una volta sola in tutto il Nuovo Testamento; è il termine “*leitourgikà*”, corrisponde all'aggettivo “liturgico”, ma non posso tradurre dicendo che sono spiriti “liturgici”, anche perché in greco “*leitourgía*” vuol dire una cosa diversa da quella che ormai intendiamo noi. Questa parola è composta dalla radice di “popolo”, “*laós*”, e dalla radice del verbo “operare”, “*ergázo*”.

La liturgia è quindi una azione di popolo, ovvero un servizio attivo reso al popolo, per cui utilizzare questo aggettivo dotto – tipico della tradizione classica greca – è servito all'autore della Lettera agli Ebrei per caratterizzare gli angeli come spiriti ministeriali. La traduzione rende con “incaricati di un ministero”: hanno cioè un compito a favore del popolo. Sono stati incaricati di un servizio riguardante il popolo, quindi non spiriti autonomi, ma incaricati di un servizio.

Terzo elemento: «*inviati*» in greco è “*apostellómena*”. Riconosciamo qui la radice di apostolo, difatti “apostolo” vuol dire “inviato”. Noi potremmo quindi dire – se le parole non fossero tecniche e non ci confondessero le idee – che gli angeli sono spiriti liturgici apostolici. Sono spiriti incaricati di un ministero e mandati, hanno una missione da svolgere. Se però uno è mandato ci vuole anche un mandante ed è chiaro che il mandante è Dio.

Gli angeli sono quindi dei messi, degli inviati, delle persone incaricate di un servizio; c'è qualcuno che li ha mandati a fare un servizio e questa idea del servizio è la quarta espressione importante: «*a servire*». Nell'originale greco si dice: “*eis diakonían*”, un'altra parola che riconosciamo: diaconia.

Liturgici, apostolici e diaconici. È una terminologia comune che noi utilizziamo nel nostro ambiente religioso, dobbiamo però valorizzarne il significato. Dunque, gli angeli sono mandati per un servizio relativo agli uomini – destinatari del progetto di salvezza – e questo è un aspetto molto importante. Per quel che ne sappiamo noi, per quel che ci riguarda, noi abbiamo la rivelazione dell'esistenza di spiriti che sono stati incaricati da Dio di un ministero che riguarda il popolo e da lui mandati in aiuto all'umanità in vista della salvezza. Noi conosciamo dal nostro punto di vista umano e dal nostro punto di vista la realtà angelica deve essere intesa in questo modo. È una prima sintesi notevole, abbiamo già messo insieme alcuni elementi fondamentali.

### **Un'altra descrizione secondo l'Antico Testamento**

Passiamo a un altro versetto dell'Antico Testamento, lo troviamo alla fine del Salmo 102. Sapete che, purtroppo, i salmi sono numerati in due modi diversi e quindi è possibile trovare anche un'altra indicazione con il riferimento al numero greco che in questo caso è il 103. Si tratta di uno splendido inno alla misericordia di Dio.

Sal 103(102)1 Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
2 Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Dopo una lunga serie di benedizioni e di ricordi delle misericordie di Dio, al v. 20, ormai nella conclusione, si invitano gli angeli a partecipare alla benedizione che l'anima mia sta innalzando al Signore.

20 Benedite il Signore, angeli suoi,  
potenti esecutori dei suoi comandi,  
attenti alla voce della sua parola.

21 Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,  
suoi ministri, che eseguite la sua volontà.

Anche qui abbiamo non una definizione, ma una descrizione, abbastanza ricca, in cui sono presentati diversi elementi che caratterizzano la persona degli angeli. Compare la parola “*angeli suoi*”; il termine “*ánghelos*” è greco e traduce un termine ebraico che significa “messaggero”, semplicemente. Non sono però i messaggeri in genere, sono i messaggeri del Signore, quindi vuol dire che il Signore ha dei suoi messaggeri, dei suoi messi i quali sono definiti – vi leggo il testo latino – “*potentes virtute*”. Questa è la traduzione letterale del testo ebraico che potrei rendere con “eroi per la forza”, oppure “potenti di energia”. La traduzione italiana parafrasa, cerca di rendere più comprensibile il testo, rende con “potenti esecutori dei suoi comandi”. Gli angeli sono quindi rappresentati come personalità forti, hanno una forza, una potenza, una energia e questo è molto importante: sono pensati come realtà energetiche, potenti, capaci di realizzare... che cosa? I comandi di Dio! Quindi non vengono presentati come esseri autonomi, ma come dipendenti di Dio, “attenti alla voce della sua parola”. Sono pertanto coloro che ascoltano attentamente la parola di Dio, per questo sono potenti nell'esecuzione.

Attenzione: i suoi angeli sono coloro che ascoltano e realizzano in modo efficace quello che ascoltano.

«Benedite il Signore, voi tutte sue schiere»: il parallelismo ebraico si permette di comprendere il senso di una frase proprio in forza del parallelo; quelli che sono stati definiti *suoi angeli* adesso sono chiamati “*sue schiere*”.

In ebraico il termine è *tseba'ót*; in greco è stato tradotto “*dynámeis*” – plurale di “*dýnamis*” – e in latino “*virtutes*”. Questo vi servirà perché diventeranno nomi propri di alcune schiere angeliche: le schiere di Dio sono le assemblee celesti che lo circondano.

Quando si parla del *Signore degli eserciti* – purtroppo in italiano si è mantenuta questa espressione – noi inevitabilmente, sentendo “esercito”, pensiamo ai militari. Le schiere sono invece quelle degli angeli. Il Signore delle schiere – *Adonáy tseba'ót* – è il capo delle schiere angeliche, delle truppe, ma sono truppe celesti: è appunto l'insieme dei suoi collaboratori, ministri, proprio servitori, collaboratori. Il testo greco qui traduce con “*leitourgói*”, da cui probabilmente ha preso spunto la Lettera agli Ebrei. Le schiere di Dio sono i “liturghi” del Signore, sono i ministri incaricati di un servizio nei confronti del popolo e sono quelli che fanno la volontà di Dio, esecutori del suo volere: sono coloro che portano a realizzazione ciò che Dio ha progettato e pianificato.

Dunque, con un po' di fatica, magari terminologica, adesso abbiamo una doppia bella descrizione degli angeli. Gli angeli nella Bibbia sono presentati così: spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che ereditano la salvezza. Gli angeli di Dio sono potenti esecutori dei suoi comandi, attenti alla voce della sua parola; sono le sue schiere, i suoi ministri che eseguono la sua volontà. Ne abbiamo già a sufficienza, potremmo quasi concludere il nostro corso, invece abbiamo semplicemente messo il titolo.

## **Il Catechismo della Chiesa Cattolica**

Per non procedere ulteriormente nell'ambito biblico, perché ci porterebbe a una

impostazione del lavoro che invece ci teniamo per domani, leggiamo adesso alcuni paragrafi del Catechismo della Chiesa Cattolica (C.C.C.), un documento importante in cui è stato raccolto l'insegnamento tradizionale.

Prima di andare a cercare nella Bibbia tutte le varie ricorrenze degli angeli, cerchiamo allora di vedere che cosa la Chiesa ci propone a credere. I testi riportati sono indicati con un numero iniziale progressivo; quelli che leggiamo fanno parte del capitolo 5 e il numero indicato è quello del paragrafo. Questi testi si trovano nella sezione che commenta il Credo, il Simbolo degli Apostoli, ovvero quello più esteso chiamato Simbolo Niceno-costantinopolitano, quello che proclamiamo durante la celebrazione eucaristica.

All'inizio si professa di credere in Dio Padre, creatore del cielo e della terra. Questa è una formulazione comune: cielo e terra. Per *terra* intendiamo tutto quello che appartiene alla nostra attuale esperienza umana e quando si parla di *cielo* non si intende semplicemente il sole, la luna, le stelle, ma la realtà superiore, quella di cui non possiamo fare esperienza scientifica.

Quindi gli astronomi studiano elementi della terra; il cielo – inteso teologicamente – non è quello fisico, ma è una immagine teologica dell'oltre. Tanto è vero che il Simbolo niceno ha precisato: “Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili”.

Le cose visibili sono quelle della terra, le cose invisibili sono quelle del cielo, ma anche le cose invisibili non sono i microbi, quelli sono visibili, con il microscopio si vedono; non sono nemmeno le stelle lontanissime che si vedono con il telescopio. Le cose invisibili sono quelle che superano l'esperienza fisica e corrispondono al cielo.

Il Credo – con una espressione biblica – intende dire “tutto”: Dio ha creato tutto, ma si sottolinea anche che le realtà invisibili sono state ugualmente create da Dio. Tutto quello che appartiene alla terra è creato da Dio, ma anche il cielo, anche le cose invisibili sono create da Dio.

327 - La professione di fede del Concilio Lateranense IV [1200 circa] afferma: Dio, «fin dal principio del tempo, creò dal nulla l'uno e l'altro ordine di creature,

Quindi entrambi gli ordini delle creature. Quali sono i due “ordini delle creature”?

quello spirituale e quello materiale, cioè gli angeli e il mondo terrestre; e poi l'uomo, quasi partecipe dell'uno e dell'altro, composto di anima e di corpo».

L'uomo è la via di mezzo tra la terra e il cielo. È corpo e spirito, partecipe dell'ordine terrestre, ma in qualche cosa partecipe anche di quello celeste. I numeri dei paragrafi seguenti sono espressamente dedicati agli angeli.

328 - L'esistenza degli esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente angeli, è una verità di fede. La testimonianza della Scrittura è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione.

Espressioni molto chiare. Dice infatti: la Scrittura ne dà una testimonianza abbondantissima; tutta la tradizione, tutto l'insegnamento della chiesa è unanime dall'inizio a oggi, per cui l'esistenza degli esseri spirituali, incorporei – che la Scrittura chiama angeli – è una verità di fede.

329 - Sant'Agostino dice a loro riguardo: «“*Angelus*” officii nomen est, non naturae. *Quaeris nomen huius naturae, spiritus est; quaeris officium, angelus est: ex eo quod est, spiritus est, ex eo quod agit, angelus* - La parola ‘angelo’ designa l'ufficio, non la natura. Se si chiede il nome di questa natura, si risponde che è spirito; se si chiede l'ufficio, si risponde che è angelo: è spirito per quello che è, mentre per quello che compie è angelo».

Questa è una affermazione importantissima: *angelo* è il nome di funzione, *spirito* è il

nome della natura. La natura di questa persona è spirito e in alcuni casi ha un compito di messaggero.

In tutto il loro essere, gli angeli sono servitori e messaggeri di Dio. Per il fatto che «vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10), essi sono «potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola» (Sal 103,20).

È il testo di quel salmo che noi abbiamo già considerato.

330 - In quanto creature puramente spirituali, essi hanno intelligenza e volontà: sono creature personali e immortali.

Sono tutti elementi che dobbiamo imparare ad assommare: creature spirituali, personali, immortali, dotati di intelligenza e di volontà.

Superano in perfezione tutte le creature visibili.

Sono le creature più perfette:

Lo testimonia il fulgore della loro gloria.

Questo non è facile da capire, perché – essendo una cosa invisibile – come faccio a testimoniare ciò che non si vede?

331 - Cristo è il centro del mondo angelico. Essi sono i suoi angeli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli [...]» (Mt 25,31).

Quindi gli angeli sono suoi dipendenti, sono suoi perché creati per mezzo di lui e in vista di lui. Segue poi una citazione della Lettera ai Colossesi che poi affronteremo con attenzione; il testo del Catechismo prosegue:

Sono suoi ancor più perché li ha fatti messaggeri del suo disegno di salvezza:

Qui di seguito il Catechismo cita il testo della Lettera agli Ebrei da cui eravamo partiti.

«Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?» (Eb 1,14).

Seguono poi alcuni esempi biblici:

332 - Essi, fin dalla creazione e lungo tutta la storia della salvezza, annunciano da lontano o da vicino questa salvezza e servono la realizzazione del disegno salvifico di Dio: chiudono il paradiso terrestre, proteggono Lot, salvano Agar e il suo bambino, trattengono la mano di Abramo; la Legge viene comunicata mediante il ministero degli angeli, essi guidano il popolo di Dio, annunziano nascite e vocazioni, assistono i profeti, per citare soltanto alcuni esempi. Infine, è l'angelo Gabriele che annunzia la nascita del Precursore [*Giovanni Battista*] e quella dello stesso Gesù.

Nella storia della salvezza noi troveremo tante figure di angeli mandati a servire il progetto salvifico di Dio.

333 - Dall'incarnazione all'ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli.

Nei vangeli ci sono molti riferimenti agli angeli che circondano la vita di Gesù.

334 - Allo stesso modo tutta la vita della Chiesa beneficia dell'aiuto misterioso e potente degli angeli.

Come nei vangeli si presentano gli angeli intorno a Cristo, al servizio della sua opera, così crediamo che anche nella missione della Chiesa ci sia questa collaborazione angelica e difatti la liturgia della Chiesa spesso nomina gli angeli. Alla fine del Prefazio sempre si dice: «Noi ci uniamo insieme agli angeli, agli arcangeli – qualche volta c'è l'elenco ampio,

i troni, le dominazioni, i principati, le potestà, i cherubini, i serafini – e insieme a loro cantiamo l'inno di gloria: “ Santo, Santo, Santo”»; in questo modo noi ci uniamo a loro.

Come testo liturgico si può citare ad esempio l'antifona delle esequie:

*In paradisum deducant te angeli... In paradiso ti accompagnino gli angeli*

Si augura al defunto di essere accompagnato dagli angeli in paradiso e quello che la Chiesa adopera come orazione diventa regola di fede: “*lex orandi est lex credendi*”, quello che si dice nella preghiera ufficiale della Chiesa è un criterio di fede. Se diciamo: “Gli angeli ti accompagnino in paradiso” vuol dire che pensiamo che ci sia un servizio angelico nei confronti dei morti; è una preghiera che aiuta a comunicare un pensiero della fede della Chiesa.

I bizantini, all'inizio dell'offertorio, hanno il cosiddetto “Inno dei cherubini” in cui si dice: “Noi, che misticamente rappresentiamo il cherubini, adesso facciamo tacere tutte le realtà terrene ed entriamo in una dimensione potente dello Spirito”.

Gli ortodossi portano in processione all'offertorio dei dischi con raffigurazioni angeliche; in alcuni casi sono accompagnati da campanelli che muovono e rappresentano appunto le potenze angeliche che entrano nel santuario per la celebrazione.

Noi facciamo parte della loro grande liturgia, celebriamo la festa degli Arcangeli: Michele, Gabriele, Raffaele: 29 settembre festa degli Arcangeli, 2 ottobre festa degli angeli custodi. Se la Chiesa celebra una festa vuol dire che crede in queste realtà.

336 - Dal suo inizio fino all'ora della morte la vita umana è circondata dalla loro protezione e dalla loro intercessione. «Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita». Fin da quaggiù, la vita cristiana partecipa, nella fede, alla beata comunità degli angeli e degli uomini, uniti in Dio.

Infine il CCC riporta “In sintesi” alcune brevi formule che riassumono tale insegnamento. Le riporto per conoscenza:

350 - Gli angeli sono creature spirituali che incessantemente glorificano Dio e servono i suoi disegni salvifici nei confronti delle altre creature: «Ad omnia bona nostra cooperantur angeli - Gli angeli cooperano ad ogni nostro bene».

351 - Gli angeli circondano Cristo, loro Signore. Lo servono soprattutto nel compimento della sua missione di salvezza per tutti gli uomini.

352 - La Chiesa venera gli angeli che l'aiutano nel suo pellegrinaggio terreno e che proteggono ogni essere umano.

353 - Dio ha voluto la diversità delle sue creature e la loro bontà propria, la loro interdipendenza, il loro ordine. Ha destinato tutte le creature materiali al bene del genere umano. L'uomo, e attraverso lui l'intera creazione, sono destinati alla gloria di Dio.

354 - Rispettare le leggi inscritte nella creazione e i rapporti derivanti dalla natura delle cose, è un principio di saggezza e un fondamento della morale.

Abbiamo quindi preso visione di quello che insegna la tradizione della Chiesa cattolica come fondamento e ci accorgiamo che i riferimenti biblici sono stati abbondanti. I due testi da cui eravamo partiti sono utilizzati proprio come argomentazione; su questa base teologica noi imposteremo le nostre ricerche andando a leggere, nei vari libri della Bibbia, gli episodi principali dove compaiono gli angeli e verificheremo direttamente questa teologia.